

I PAESAGGI RURALI

Valorizzazione e salvaguardia delle attività e delle tradizioni agricole

> **Paola Gastaldi,**
Regione Piemonte,
Direzione Ambiente,
Energia e Territorio

La promozione e valorizzazione dei paesaggi rurali si trovano oggi al centro del discorso pubblico, perché - come anche la recente emergenza sanitaria ha dimostrato - la qualità del paesaggio e la riscoperta di luoghi ricchi di antiche tradizioni e conoscenze sono elementi fondamentali del nostro benessere.

Il paesaggio rurale italiano, principale protagonista del progetto della Rete Rurale Nazionale - Ismea "Le mappe dei paesaggi rurali", è un patrimonio naturale e culturale di eccezionale valore, e le mappe sono uno strumento di facile accessibilità per i sempre più numerosi visitatori, che intendono approfondirne la bellezza d'insieme e gli elementi caratterizzanti. Il progetto è stato presentato in un convegno, a Torino, il 15 ottobre scorso: l'appuntamento è stato l'occasione per mettere a confronto esperienze provenienti da tutta Italia e far emergere criticità e opportunità.

L'OSSERVATORIO E IL REGISTRO NAZIONALE

Nel novembre 2012 è stato istituito il Registro nazionale dei paesaggi rurali, nel quale sono attualmente iscritti 22 paesaggi e 3 pratiche agricole tradizionali. La possibilità di ottenere questo riconoscimento su-

scita grande interesse da parte dei territori, tanto che l'Osservatorio nazionale incaricato dell'iscrizione al Registro, in circa otto anni di attività, ha ricevuto circa 150 candidature.

Per l'iscrizione al Registro, di ciascun paesaggio e di ciascuna pratica l'Osservatorio valuta la significatività, integrità e vulnerabilità; inoltre,



I PAESAGGI RURALI SONO RESILIENTI: FORNISCONO PRODOTTI E SERVIZI ANCHE IN CONDIZIONI DIFFICILI E CONTRIBUISCONO AL BENESSERE DI ABITANTI E VISITATORI



tra i siti riconosciuti come meritevoli, seleziona quelli idonei di segnalazione all'UNESCO - alcuni paesaggi per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, pratiche agricole e conoscenze tradizionali per la Lista del Patrimonio Immateriale, altri paesaggi rurali quali Riserve di Biosfera nell'ambito del Programma MAB.

L'ultima seduta dell'Osservatorio, a settembre scorso, è stata particolarmente "intensa", con l'approvazione di ben 9 paesaggi e la preselezione sulle schede di altre 21 nuove candidature. Sia per i paesaggi in esame, sia per quelli già approvati, una costante è rappresentata dalla connotazione storico-culturale, ossia l'importanza della conoscenza e dell'azione dell'uomo per la loro formazione: si pensi ai paesaggi delle bonifiche, ai sistemi agricoli terrazzati (tra cui figurano anche molti vigneti), ai pascoli, alle policolture

attente non solo alla funzionalità agricola, ma anche alla conservazione della biodiversità.

I PAESAGGI RURALI PIEMONTESI E LE MAPPE

Anche la nostra regione possiede un cospicuo numero di paesaggi rurali, costruiti nel corso di secoli, legati a pratiche agricole tradizionali, che rappresentano il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, forniscono prodotti e servizi, contribuiscono alla qualità della vita e generano panorami di grande bellezza, coniugando componenti funzionali ed estetiche. A questa tipologia è anche riconducibile il riconoscimento UNESCO dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato.

Tra le candidature pervenute all'Osservatorio in questi anni, figurano tre territori piemontesi:

- i Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone,
- i Ciabot dell'Alta Langa,
- gli Alpeggi della Raschera.

Altre zone della nostra regione si sono attivate in vista dell'iscrizione, come le Terre del Boca, area collinare

nel Parco naturale del Monte Fenera, in provincia di Novara, senza essere ancora arrivati a completarla.

Altri quattro territori regionali, che erano stati individuati in Piemonte dalla ricerca promossa dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in collaborazione con 14 università italiane e alcuni enti di ricerca internazionali, hanno sperimentato, per conto di Ismea-RRN, un percorso di valorizzazione del loro paesaggio tramite la realizzazione di mappe condivise via web tramite uno specifico tool di Google, Google My Maps.

Sono i Paesaggi della Baraggia vercellese e biellese, il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino nella pianura risicola vercellese, il Sistema policolturale della Valle Uzzone, i Pascoli arborati di Roccaverano nelle colline dell'Alta Langa. Le mappe sono visualizzabili insieme ad altre ottanta, ripartite su tutta l'Italia.

Attualmente, sono in distribuzione copie cartacee della mappa del Bosco delle Sorti della Partecipanza: all'interno del bene e nelle sue vicinanze, sono censiti gli usi del suolo tradizionali, le produzioni tipiche

locali, le sistemazioni idraulico-agrarie, gli aspetti geomorfologici, gli elementi naturalistici e gli altri luoghi di interesse. L'identificazione di tutti questi elementi, contenuti all'interno di un pieghevole agile, di facile consultazione, permette di avere un quadro esaustivo di tutti gli aspetti che concorrono alla formazione di un paesaggio di eccellenza, e di come la presenza peculiare di un bene estenda la propria influenza, ad ampio raggio, sul contesto paesaggistico in cui si inserisce.



LE 80 MAPPE VISUALIZZABILI ON-LINE, TRA CUI 4 PIEMONTESI, SONO STRUMENTI UTILI A TURISTI E VISITATORI PER APPREZZARE LA BELLEZZA E CONOSCERE LA STORIA DEI PAESAGGI RURALI



POLITICHE PER IL PAESAGGIO

Una simile impostazione si coniuga efficacemente con quella del Piano paesaggistico regionale piemontese (2017), anch'esso basato sull'articolazione del paesaggio dell'intera regione in componenti paesaggistiche. Il Piano è un atlante dei nostri paesaggi: il suo apparato conoscitivo, che ne costituisce la base, è importante quanto i "vincoli" in esso contenuti.

All'interno dei paesaggi rurali, infatti, l'imposizione di regole troppo stringenti non riesce a scongiurare lo spopolamento e l'abbandono, che costituiscono la principale minaccia alla loro sopravvivenza. Occorre invece innescare un processo di lungo periodo, che intrecci tutela e valorizzazione, accompagnando le popolazioni nel riconoscimento del valore dei propri paesaggi e supportando fattivamente, ad esempio attraverso gli incentivi del Programma di Sviluppo Rurale, coloro che vi operano e che, con la loro azione quotidiana, concorrono alla manutenzione e alla tutela del paesaggio.

L'abbandono degli ambiti collinari e montani provoca, tra le altre, serie conseguenze ambientali e squilibri idrogeologici. La prospettiva di pianificazione e recupero dei paesaggi



IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E LE ASSOCIAZIONI FONDARIE CONTRASTANO L'ABBANDONO DEI PAESAGGI RURALI CON AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

dell'abbandono è tuttavia ostacolata dall'estrema frammentazione della proprietà delle terre, che ne impedisce una gestione omogenea. Un rimedio può essere rappresentato dalla costituzione di associazioni fondiarie — libere unioni fra proprietari di terreni pubblici o privati con l'obiettivo di raggruppare aree agricole e boschi, abbandonati o incolti, per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo — per la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali: a tal fine, la Regione Piemonte si è dotata, nel 2016, di un'apposita legge. Con l'attività delle associazioni fondiarie si garantisce la conservazione del paesaggio, incentivando al contempo la fruizione turistica e le produzioni locali: in Piemonte sono già stati recuperati 2.000 ettari in zone montane e collinari, con la partecipazione di circa 800 soci, impiantando coltivazioni di piccoli frutti, ortaggi e erbe officinali e recuperando superfici pascolive e forestali. La legge regionale piemontese rappresenta un'ulteriore dimostrazione



di come la salvaguardia, gestione e valorizzazione del paesaggio siano strettamente correlate alle politiche di sviluppo economico e sociale.

APPROFONDIMENTO

GLI ESITI PAESAGGISTICO-TERRITORIALI DELLE POLITICHE AGRICOLE COMUNITARIE IN PIEMONTE

> **Enrico Gottero,**
IRES Piemonte

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio rurale del Piemonte, IRES Piemonte ha recentemente condotto una ricerca volta allo sviluppo e alla sperimentazione di un approccio integrato di valutazione del PSR 2014-2020 che tenga conto anche degli effetti e delle relazioni territoriali e paesaggistiche delle politiche agricole. Questo studio è inoltre finalizzato a fornire risposta ai quesiti previsti nel percorso di valutazione in itinere del PSR 2014-2020 del Piemonte per le priorità di tipo ambientale, anche in vista della definizione delle strategie per la PAC 2021-2027.

SPENDERE MEGLIO LE RISORSE PUBBLICHE

Nonostante un graduale cambiamento - da un modello per massimizzare la produzione agricola a un approccio più attento ai problemi ambientali - la PAC mostra ancora molti limiti nell'attuazione di alcune delle finalità ambientali enunciate a partire dall'Agenda 2000 e rimarcate dal nuovo Green Deal europeo. In Europa, i più recenti studi condotti nell'ambito della valutazione delle politiche pubbliche dimostrano che la PAC è ancora poco efficace nel raggiungimento di obiettivi paesaggistici, talvolta scarsamente efficiente in relazione alla ripartizione territoriale della spesa pubblica, soprattutto quella destinata ad affrontare le nuove sfide agro-climatico-ambientali.

Questo significa che le ingenti risorse assegnate alla PAC, in particolare quelle con finalità ambientali, potrebbero essere spese meglio, attraverso misure sito-specifiche e in aree selezionate in base alle caratteristiche e alle necessità. La limitata efficacia paesaggistico-ambientale di questi strumenti dipende inoltre dalla scarsa consapevolezza sugli effetti prodotti dalle misure adottate, talvolta anche dalla mancanza di una visione d'insieme dei fenomeni da affrontare. Molto spesso le misure ambientali attivate nell'ambito della PAC non producono effetti tangibili anche perché isolate o decontestualizzate, spesso attuate senza considerare le indicazioni dei piani paesaggistici. Secondo diversi studiosi l'applicazione su vasta scala dell'approccio territoriale, adottato con successo solo in alcuni Stati Membri, garantirebbe una maggiore fornitura di servizi ecosistemici, una migliore distribuzione delle risorse e maggiori benefici paesaggistico-ambientali.

L'EFFICACIA PAESAGGISTICO-TERRITORIALE DELLA PAC

In linea generale anche in Piemonte la PAC e il PSR, pur con effetti talora positivi sul paesaggio, hanno mostrato un'azione molto limitata, sia per l'impostazione produttivistica originale della PAC, sia per una focalizzazione territoriale delle misure potenzialmente utili al raggiungimento di finalità paesaggistiche poco coerente rispetto alle priorità del Piano paesaggistico regionale (Ppr).

Questi aspetti emergono dallo studio condotto sul caso piemontese, che nasce nell'intento di migliorare l'efficienza, l'efficacia e gli effetti territoriali e paesaggistico-ambientali della PAC attraverso un approccio mirato, basato sull'integrazione tra le politiche agricole e la pianificazione paesaggistico-territoriale.

LA RICERCA E I RISULTATI

La ricerca è costituita da due parti. La prima è dedicata alla territorializzazione della PAC, mentre la seconda è invece finalizzata alla valutazione degli effetti della PAC sul paesaggio piemontese. Tra gli esiti di maggiore interesse figurano inoltre l'atlante cartografico - che raccoglie un centinaio di tavole riguardanti la territorializzazione della PAC in Piemonte negli ultimi 20 anni e la rappresentazione cartografica di alcuni degli indicatori di risultato e di impatto paesaggistico-territoriale più rappresentativi - e la matrice di territorializzazione ideale, ovvero un dispositivo finalizzato a migliorare l'attuale sistema di distribuzione territoriale delle risorse della PAC in Piemonte.

I risultati ottenuti sono pubblicati all'interno del volume "Esiti paesaggistico-territoriali della PAC in Piemonte. Effetti, efficienza, efficacia", disponibile sul sito internet dell'IRES Piemonte.

www.piemonterurale.it

